

Villaggi, fortezze, ‘città’: vivere in Armenia e dintorni nell’Età del Bronzo e del Ferro

Manuel Castelluccia
Università degli Studi di Napoli «L’Orientale», Italia

Abstract This article aims to provide a general overview of settlement patterns in Armenia and neighbouring areas from the Early Bronze Age to Early Hellenistic times. The southern Caucasus presents unique features. For those approaching the subject for the first time, this paper aims to summarise the primary evidence for the development and transformation of the human landscape. Starting from the 4th millennium BC, it is possible to trace the outlines of a general process of sedentarisation of communities on the highlands, which took different forms and characteristics. Mobile villages dominated the Bronze Age settlement structure. By the end of the 2nd millennium BC, the highlands were characterised by a general development of fortified settlements, generally referred to as ‘cyclopean fortresses’, which will also be one of the main features of the later Kingdom of Urartu. Following the two centuries of Achaemenid rule, with its elusive settlement pattern, the last centuries of the 1st millennium saw the spread of Greek culture following the conquests of Alexander the Great and his successors. With the creation of large urban sites based on Hellenistic models, the concept and structure of the Mediterranean city spread across Armenia and adjacent areas.

Keywords Armenia. Bronze Age. Iron Age. Hellenistic period. Fortress. City.

Sommario 1 Introduzione. Il contesto geografico. – 2 Le origini. Tra Calcolitico e Antico Bronzo. – 3 La mobilità. Il Medio Bronzo. – 4 La militarizzazione. Tra Tardo Bronzo e Prima Età del Ferro. – 5 La statalizzazione. Il Regno di Urartu. – 6 Il periodo iranico. Medi e Achemenidi. – 7 L’Ellenismo. Il Regno d’Armenia. – 8 Conclusioni



Peer review

Submitted 2023-04-01
Accepted 2023-07-20
Published 2023-11-22

Open access

© 2023 Castelluccia | 4.0



Citation Castelluccia, M. (2023). “Villaggi, fortezze, ‘città’: vivere in Armenia e dintorni nell’Età del Bronzo e del Ferro”. *Armeniaca. International Journal of Armenian Studies*, 2, 9-38.

DOI 10.30687/arm/9372-8175/2023/01/001

1 Introduzione. Il contesto geografico

L'Armenia attuale e alcune delle regioni ad essa attigue, che convenzionalmente si definiscono storicamente come Altopiano armeno,¹ presentano caratteristiche geografiche e climatiche peculiari che hanno fortemente plasmato i caratteri delle comunità stanziali sin dal IV millennio a.C., periodo in cui molte aree del Vicino e Medio Oriente venivano caratterizzate da un intenso sviluppo urbano.

Lo scopo del presente lavoro è di concentrarsi maggiormente sulle evidenze legate allo sviluppo insediamentale nei territori dell'odierna Repubblica di Armenia e delle aree montuose limitrofe, specialmente quelle del Monte Ararat, e della valle dell'Arasse. I contesti abitativi, purché numerosi e variegati, delle repubbliche della Georgia, dell'Azerbaijan e dell'Iran verranno solo brevemente trattati.

Il primo aspetto da tenere in considerazione è la peculiare situazione geografica e climatica delle aree trattate in questo studio, in quanto hanno ricoperto un ruolo primario nel plasmare lo sviluppo insediamentale. Si tratta di un territorio principalmente montuoso, con un'altitudine media di circa 1800 metri, caratterizzato da una grande varietà di paesaggi e una forte instabilità geologica [fig. 1a].²

Il complesso sistema del Caucaso Minore delimita i confini settentrionale e orientale del paese, creando una combinazione di alte catene montuose, profonde valli fluviali e altipiani lavici punteggiati da vulcani spenti. Verso meridione e occidente altre catene montuose si

Data l'ampiezza, sia cronologica che geografica, del tema trattato, la scelta di un titolo appropriato è stata complessa e ringrazio i revisori anonimi per i loro suggerimenti, i quali mi hanno fatto propendere ad alcuni cambi della prima stesura dell'articolo. Una prima e interessante problematica riguarda il concetto di 'città', soprattutto quando applicato a contesti esterni al mondo mediterraneo, vicino-orientale e dell'Asia centrale. Una esaustiva trattazione si trova in Sinclair et al. 2010. Inoltre, gli studiosi di antichità caucasiche - fortunatamente in crescita negli ultimi anni anche in Italia - troveranno ben pochi dati nuovi, avendo questo articolo un carattere maggiormente divulgativo, dedicato ai non esperti in materia che si avvicinano alla scoperta delle antichità della Caucasia. Anche per i riferimenti bibliografici ho optato per una scelta ridotta, concentrandomi sulle pubblicazioni più importanti e/o recenti, nelle quali si possono trovare comunque estesi e dettagliati rimandi. Per quanto possibile ho inoltre limitato al minimo le citazioni prese dall'enorme produzione accademica in lingua russa. Ove possibile e già attestato, ho utilizzato varianti translitterate e italianizzate di alcuni nomi di luoghi per semplificarne la lettura.

1 Visti i delicati equilibri politici dell'area, ho preferito evitare l'uso del termine di Altopiano armeno e ho quindi optato per definizioni internazionalmente riconosciute e indicazioni geografiche più generali. Il bacino del Lago di Van, benché sia stato storicamente e culturalmente parte integrante dell'Altopiano, verrà qui citato come Anatolia orientale. L'estesa parte pianeggiante compresa tra Monte Ararat (Ağrı Dağı) e il Lago Sevan sarà descritta come 'Piana dell'Ararat', mentre la pianura fluviale lungo tutto il corso dell'Arasse semplicemente come 'valle dell'Arasse'.

2 Per informazioni dettagliati sul contesto geografico e storico vedere Hovannisian 1997.

dispiegano in diretta continuità con gli altopiani dell'adiacente Anatolia orientale e dell'Iran nordoccidentale.

Le catene del Caucaso Minore e gli altopiani anatolico e iranico sono separati dalla vasta piana dell'Ararat, marcata dalla lunga e ampia vallata dell'Arasse, naturale e contigua via di comunicazione tra le terre montane e le pianure caspiche.

A causa della sua posizione racchiusa tra numerose catene montuose, le masse d'aria umida faticano a raggiungere le regioni interne dell'Armenia e pertanto la maggior parte del territorio presenta un clima secco e continentale. Le precipitazioni sono generalmente abbondanti nella parte settentrionale e orientale, mentre sono piuttosto scarse nella parte centrale della valle dell'Arasse [fig. 1b].

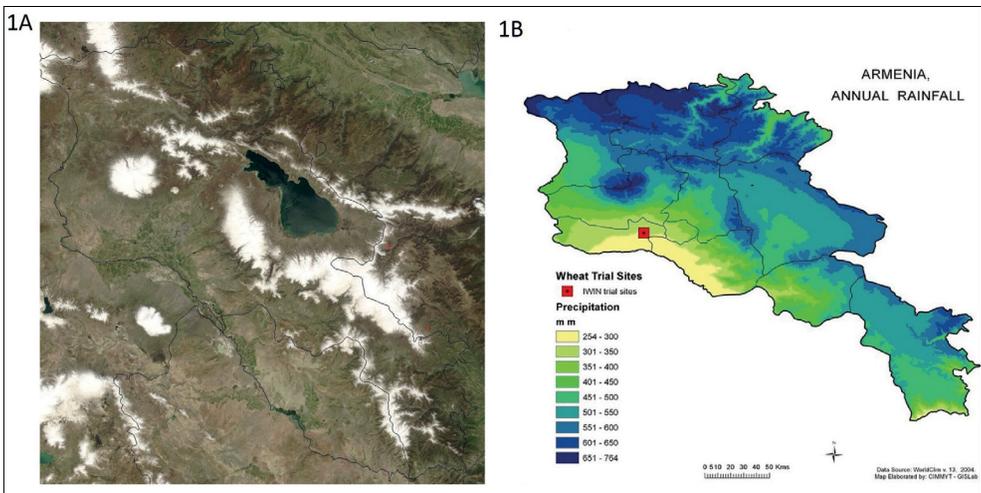


Figura 1ab Mappa fisica dell'Armenia (fonte: http://visibleearth.nasa.gov/view_rec.php?id=5370); carta delle precipitazioni annue. Fonte: http://wheatatlas.org/country/environment_maps/ARM/0?AspxAutoDetectCookieSupport=1#prettyPhoto

I numerosi fiumi sono tendenzialmente brevi e rientrano principalmente nel bacino idrografico del fiume Arasse. La principale riserva di acqua dolce è il lago Sevan, il quale è alimentato da dozzine di fiumi, ma il Hrazdan ne è l'unico emissario.

A causa del forte soleggiamento, circa due terzi delle già scarse precipitazioni evaporano mentre un terzo filtra nelle rocce, in particolare in quelle vulcaniche, che sono porose e fessurate.

Gran parte del suolo dell'Armenia, formato in parte da residui di lava vulcanica, non è particolarmente adatto all'agricoltura in quanto richiede intensi sforzi per eliminare le rocce e i detriti superficiali dal suolo. Solo l'ampia vallata del fiume Arasse è intensamente coltivata,

benché il terreno, povero di humus, non sia particolarmente fertile. L'intero territorio è inoltre soggetto a una forte attività sismica.

Queste caratteristiche climatiche e geologiche, unite a peculiarità storiche e culturali, hanno influenzato la sedentarizzazione delle comunità di queste terre montane e il loro successivo sviluppo urbanistico, impattando anche sull'evidenza archeologica. Una caratteristica che accomuna l'Anatolia più orientale e parte della Caucasia meridionale è, infatti, la scarsità di insediamenti sovrapposti di durata sufficiente a costituire dei *tepe/tell/höyük* di dimensioni considerevoli analoghi alle evidenze del Vicino Oriente, dell'Iran e dell'Asia centrale. Questa situazione riguarda soprattutto le zone montane e parte del bacino del Kura, mentre nelle pianure del Nakhchivan e dell'Azerbaijan occidentale sono ben presenti.

2 Le origini. Tra Calcolitico e Antico Bronzo

Le prime importanti tracce del processo di sedentarizzazione nella Caucasia meridionale datano al Neolitico ceramico, nel VI millennio, quando comunità di agricoltori si stabiliscono principalmente nei bacini del Kura e dell'Arasse, mentre le aree montuose presentano solo sporadiche tracce di occupazione stagionale per lo sfruttamento dei pascoli e di materie prime (ossidiana e minerali). Sono noti almeno un centinaio di siti (Sagona 2018, nota 38) ma si tratta principalmente di piccoli agglomerati, con scarsi depositi archeologici, raramente oltre l'ettaro e mezzo di superficie, e che suggeriscono un carattere stagionale dell'occupazione [fig. 2]. Ci sono comunque siti ragguardevoli per dimensioni e deposito archeologico, come Khramis Didi Gora, Kültepe I, Göytepe e Shulaveris Gora (Sagona 2018, 93-6).

Le abitazioni sono costituite da strutture ovali e circolari [fig. 3], dai 2 ai 5 metri di diametro, parzialmente seminterrate ed erette in mattoni crudi o *pisé* e con occasionali utilizzi di pietre e ciottoli (Baudouin 2019); occasionalmente sono presenti anche strutture di dimensioni maggiori, sia abitazioni famigliari sia imponenti piattaforme in mattoni crudi come a Kamil Tepe (Helwing, Aliyev 2021, 85-6).

L'epoca successiva, definita Calcolitico, si divide in due fasi principali (Lyonnet 2007). In quella più antica, che copre la totalità del V millennio, le evidenze sono limitate, tranne le eccezioni rappresentate dagli importanti insediamenti di Mentesh Tepe, Ovchular Tepe e Aratashen (Lyonnet et al. 2016; Marro et al. 2011; Badalyan et al. 2004). La fase più tarda, nella prima metà del IV millennio, si caratterizza per un aumento esponenziale dei siti conosciuti, forse connesso a un maggior grado di sedentarizzazione e sfruttamento agricolo delle comunità della Caucasia meridionale.

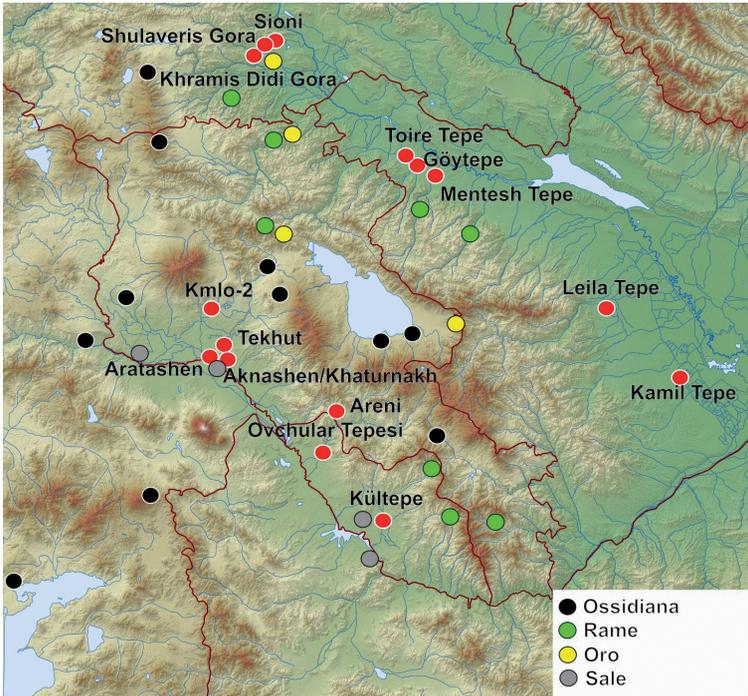


Figura 2 Principali siti tra Neolitico e Calcolitico e depositi di risorse minerarie

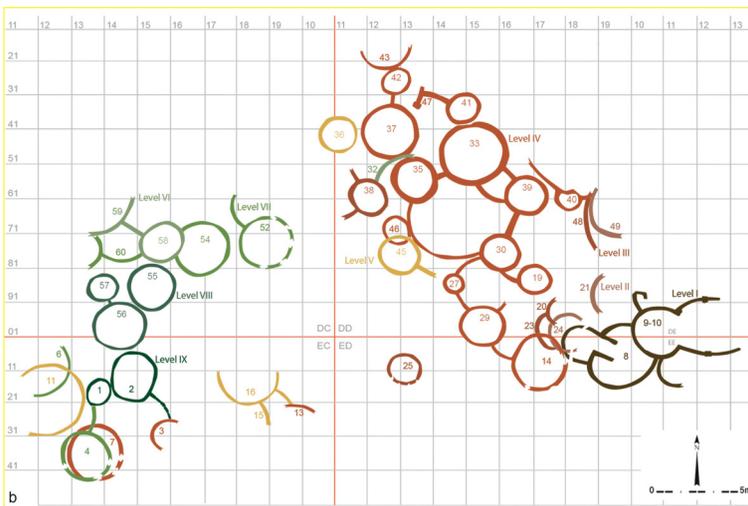


Figura 3 Sito Neolitico di Imiris Gora. Fonte: Baudouin 2019, fig. 14b

Le comunità della Caucasia appaiono maggiormente diversificate rispetto all'epoca precedente, con l'occupazione di siti sia permanenti che stagionali, sfruttamento di una pluralità di risorse e aumento degli scambi commerciali.

L'economia di sussistenza pare principalmente basata sull'allevamento caprino, come dimostrato dai rinvenimenti a Ovchular Tepesi, nel Nakhchivan (Marro et al. 2011) e nella grotta di Areni in Armenia (Wilkinson et al. 2012), dove tra l'altro si produceva anche vino (Areshian et al. 2012).

Ci sono chiare evidenze dello sfruttamento minerario, sia sale che metalli, la cui lavorazione è inoltre documentata dalla presenza di scorie e crogioli a Mentesh Tepe e Leila Tepe in Azerbaijan e ad Areni (Marro, Stöllner 2021).

Sul finire del V millennio l'architettura non presenta caratteri uniformi, essendo presenti sia edifici rettangolari multicellulari in mattoni crudi, sia edifici a pianta circolare (Sagona 2018, 190-6).

Nel corso del IV millennio a.C., la Caucasia e il Vicino Oriente si caratterizzano per la nascita di tre distinti orizzonti culturali, ognuno con le proprie specificità.

Nella bassa piana mesopotamica si diffonde la cultura Uruk, espressione di società ormai pienamente urbanizzate, caratterizzate da un sistema gerarchizzato di grandi centri abitati con architetture pubbliche monumentali, piccoli centri e villaggi, basati su un intenso sfruttamento agricolo grazie alla costruzione e manutenzione di imponenti sistemi di canalizzazione (Rost 2022).

L'espansione Uruk si manifesta anche nelle aree più settentrionali e orientali della Mesopotamia, portando alla creazione di insediamenti nello Zagros o influenzando la regione dell'alto Eufrate (Rothman 2001; Selz 2022), dove la zona compresa tra Alta Mesopotamia e Caucasia può essere considerata un'area di interfaccia, con specifiche evidenze culturali, soprattutto nella prima metà del IV millennio (Marro 2010).

I pendii del Caucaso settentrionale vedono invece la nascita di un fenomeno radicalmente opposto, espressione di una società con un'economia principalmente pastorale (Kohl 2007, 72-86), conosciuto come Cultura di Majkop. Questa cultura si caratterizza principalmente per imponenti strutture funerarie a tumulo, ricca produzione di oggettistica in oro e argento, mentre gli insediamenti sono di breve durata e con effimeri resti architettonici.

La Caucasia meridionale rimane essenzialmente esclusa da queste due distinte tradizioni culturali, venendo invece caratterizzata dalla nascita di un fenomeno prettamente locale, definito come cultura Kura-Arasse, le cui evidenze principali si manifestano per circa un millennio, tra 3500-3400 e 2500-2400 a.C., in una 'core-area' nei bacini del Kura e dell'Arasse, e in un'area di espansione che raggiunge la dorsale degli Zagros, l'Anatolia e il Levante (Palumbi, Chataigner 2014).

L'elemento più caratterizzante è una produzione ceramica lucida, prevalentemente rossa e nera, decorata a rilievo o a incisione con motivi spiraliformi e geometrici (Palumbi 2008).

Le comunità Kura-Arasse esibiscono un alto grado di mobilità, con strategie di sussistenza basate su un equilibrato sistema economico 'agro-pastorale' (Longford, Sagona 2021). I cereali sono la principale coltura coltivata (Hovsepyan 2015), mentre l'allevamento si concentra principalmente su caprini e bovini, ma con talune evidenze di allevamento suino (Badalyan et al. 2015, 163).

La forte incidenza della mobilità della società Kura-Arasse si riflette anche nell'evidenza archeologica. I siti, benché numerosi, tendono a essere di piccole dimensioni e con brevi occupazioni; le dimensioni sono pertanto generalmente piuttosto ridotte e mancano finora dati solidi per identificare un'organizzazione territoriale gerarchizzata [fig. 4]. Va notato però che nella zona dell'Alto Eufrate, nella zona di Malatya-Elaziğ, il processo di differenziazione sociale e di formazione statale è enormemente più accelerato, come è testimoniato dagli scavi di Arslantepe, dove nel IV millennio (periodi VII-VIa) ci sono chiare evidenze di attività redistributive direttamente connesse a un sistema amministrativo, mentre nella fase successiva, tra IV e III millennio (periodo IVb), si registra la distruzione del palazzo e il collasso del sistema amministrativo centralizzato. Il sito, tuttavia, non viene abbandonato ma, al contrario, occupato da gruppi itineranti forse provenienti dalla Caucasia meridionale, andando a ricoprire nuovamente una posizione centrale (Frangipane 2014; 2018).

L'architettura Kura-Arasse riflette tradizioni differenti e regionalizzate, con una grande varietà nelle planimetrie delle case, che vanno da meno di 30 a più di 100 mq. Nella seconda metà del IV millennio continua la tradizione dell'architettura monocellulare già attestata nel Calcolitico, come evidenziato ad esempio dagli scavi di Norabats e Mokhra Blur nella pianura dell'Ararat, e a Kültepe in Nakhchivan (Kushnareva 1997, 57-65; Areshian 2007; Sagona 2018, 235-7).

Gli insediamenti sono tendenzialmente privi di architettura monumentale. Le evidenze di lavori comuni sono principalmente espresse da opere di terrazzamento. Infine, mancano edifici con funzioni centralizzate o collettive chiaramente identificabili.

Esistono però possibili evidenze di strutture difensive già databili a questo periodo (Kushnareva 1997, 55, 74, 75, 225, 227-8; Areshian 2005, 2007; Kroll 2017), mentre in Anatolia orientale ed in Iran nord-occidentale queste risalgono probabilmente già al periodo precedente; ben datata è la fortificazione di Köhne Shahar (Alizadeh et al. 2015), più incerte quelle di altri siti (Özfiat 2006, 177, 182; Biscione 2009, 127-8).

Nella pianura di Ararat, oggi giorno nei sobborghi di Yerevan, si trova il sito di Shengavit, più un'eccezione che una rarità rispetto al panorama degli altri insediamenti [fig. 4]. La sua unicità si deve

innanzitutto alle dimensioni, fino a 6 ha, e alla presenza di un imponente muro di cinta di pietra (Simonyan, Rothman 2015, 20).

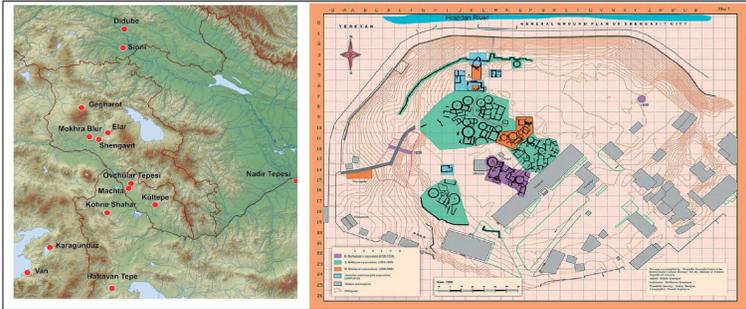


Figura 4 Principali siti Kura-Araxe e planimetria del sito di Shengavit.
Fonte: Simonyan, Rothman 2015, fig. 3

Un'importante novità del periodo è l'occupazione stabile delle zone montane, forse agevolata da un miglioramento climatico (Connor, Kvavadze 2014). La presenza di evidenze connesse all'attività agricola in diversi siti montani databili già alla fine del IV millennio a.C. sottolinea il ruolo determinante dell'agricoltura nelle strategie di sussistenza di queste comunità (Palumbi 2014, 16), viste anche le esigenze diverse necessarie a implementare le coltivazioni in un ambiente montano (Hovsepian 2015).

Le tradizioni architettoniche differiscono a seconda della regione e alla disponibilità locale di materie prime. Nelle zone montuose, come testimoniato dai recenti scavi di Gegharot, l'architettura in pietra è impiegata per la costruzione di spazi terrazzati ospitanti strutture domestiche, le quali hanno fornito numerosi strumenti e materiali, alludendo a una vasta gamma di attività svolte sia all'interno che all'esterno delle case (Badalyan et al. 2008). Il mattone crudo è invece il materiale da costruzione principale nelle zone pianeggianti. Altresì ampiamente diffuse sono le strutture a 'wattle-and-daub'. Si passa da edifici circolari monocellulari a edifici composti da moduli circolari e rettangolari (Sagona 2018, 235-41).

In conclusione, la casa delle comunità Kura-Araxe sembra essere stata un'unità produttiva autonoma espressione di un'economia domestica 'autosufficiente' [fig. 5a]. Vi sono anche chiare evidenze della presenza di attività culturali e simboliche legate allo spazio domestico (Sagona, Sagona 2009). Elemento centrale di questa ritualità domestica è, soprattutto, il focolare, il quale si caratterizza per peculiari forme trilobate o decorazioni incise. Ulteriori decorazioni si possono ritrovare anche su focolari mobili e alari a ferro di cavallo, i quali sono caratterizzati da forme zoomorfe o proiezioni antropomorfe

(Smogorzewska 2004). Tori e montoni sono gli animali più comunemente rappresentati e questa preferenza sembra rispecchiare la composizione principale delle specie allevate (bovini e caprini).

Intorno alla metà del III millennio i villaggi delle comunità Kura-Arasse vengono progressivamente abbandonati e le comunità assumono caratteri di maggior mobilità, che andranno poi a caratterizzare la successiva Media Età del Bronzo.

3 La mobilità. Il Medio Bronzo

Con l'inizio della Media Età del Bronzo l'uniformità culturale rappresentata dall'orizzonte Kura-Arasse scompare e la Caucasia Meridionale si caratterizza per una spiccata frammentazione e un forte regionalismo. Si identificano pertanto tre distinte fasi cronologiche, ognuna rappresentata da evidenze differenti. In quella più antica (2600/2500-2000/1900 a.C.)³ spiccano gli orizzonti culturali di Martqopi e Bedeni, mentre in quella successiva, la cultura di Trialeti-Vanadzor (1900-1700). L'ultima fase, grossomodo tra 1700-1450 a.C. è caratterizzata da una maggiore frammentazione culturale, con cronologie discusse e aree di diffusione sovrapposte: si possono comunque identificare, specialmente in Armenia e in Anatolia orientale, gli orizzonti culturali Kizil Vank, Karmir Berd/Tazakend, Sevan-Uzerlik, Trialeti-Vanadzor III e Van-Urmia (Khanzadian 1995, 29-37; Kushnareva 1997, 81-149; Devedjan 2006, 351-62; Özfirat 2008; 2022, 110-11; Badalyan et al. 2009, 34 fig. 2, 52-68). Ancor più frammentaria è la situazione nell'odierno Azerbaijan, dove però, nella zona montuosa del Piccolo Caucaso, emergono i caratteri embrionali della successiva cultura di Khojaly-Gadabay (Galiev 1991).

Il Bronzo Medio si caratterizza principalmente per delle marcate trasformazioni sociali e politiche delle comunità nel Caucaso meridionale: alle comunità sostanzialmente egalarie della società Kura-Arasse, subentra una più netta stratificazione sociale con la comparsa di élite.

Evidenze di gerarchizzazione degli insediamenti e fortificazioni sono presenti nei siti della regione di Malatya-Elazığ, nell'Anatolia centro-orientale, dove il corridoio dell'Eufrate permette contatti più stretti con le entità politiche siro-mesopotamiche (Şerifoglu 2007). Il Caucaso meridionale, situato alla periferia di questi sviluppi, esprime una peculiare forma di manifestazione del potere e dell'autorità. Gli insediamenti, infatti, diminuiscono significativamente di numero e le comunità assumono caratteri più marcatamente mobili.

³ Negli ultimi anni, specialmente in Georgia, si sta discutendo molto sulla cronologia di Trialeti (Puturidze 2014). In questa sede seguono le datazioni presenti in Sagona 2018.

Mancano pertanto per il periodo sia sistemi amministrativi centralizzati sia edifici monumentali. Potere, prestigio e autorità vengono esibiti attraverso la costruzione di imponenti strutture funerarie e nell'acquisizione ed esposizione di oggetti in metalli preziosi. Questo fenomeno è già evidente nella prima fase del periodo, tra 2400-2200/2100, e raggiunge poi la massima espressione nel Bronzo Medio II (2200/2100-1800/1700), con tumuli di straordinarie dimensioni e corredi di notevolissima ricchezza (Sagona 2018, 332-51).

Nel Bronzo Medio la Caucasia meridionale si apre maggiormente a influenze esterne: oggetti di metallo mostrano connessioni con il Mediterraneo orientale, con il Vicino Oriente e con l'Anatolia.⁴

Il controllo del territorio e delle sue risorse, sia metalli che pascoli, ha verosimilmente un ruolo determinante nella creazione e legittimizzazione delle élite. Non sorprende quindi la diffusione dell'oggettistica bellica e la realizzazione di immagini inequivocabili di guerra e violenza.

Gli insediamenti sono apparentemente pochi, con limitati accumuli archeologici e pertanto difficili da individuare. Solo un numero limitato di siti è stato indagato sistematicamente e i principali si trovano nella valle dell'Arasse o nel Karabakh. Tra essi si segnalano Uzerliktepe, Kültepe I, Kültepe II e Shor Tepe (Kushnareva 1997, 144-9). A Kültepe II le case sono costruite in mattoni crudi, a pianta rettangolare e lastricate in pietra. Elemento degno di nota è la presenza di un massiccio muro di pietra con una sovrastruttura di mattoni crudi conservata fino a un'altezza di 10 m.

Ulteriori strutture difensive sono state portate alla luce a Lori Berd (Devedjan 2006, 363), dove è stata indagata anche un'abitazione di notevoli dimensioni, a pianta subrettangolare, a sua volta suddivisa in quattro stanze [fig. 5]. Tracce di fortificazioni sono forse anche presenti in Anatolia orientale e Iran nord-occidentale (Özfirat 2006, 186; Biscione 2009, 129-31), ma è difficile stabilire se la costruzione delle mura dati al Medio Bronzo oppure al periodo successivo.

⁴ Per una sintesi generale degli scambi commerciali nel II millennio vedere Aruz, Benz, Evans 2008. Per oggetti di origine e ispirazione mesopotamica nella Caucasia meridionale vedere Kushnareva 1997, 214-15; Boehmer 2002; Rubinson 2003.

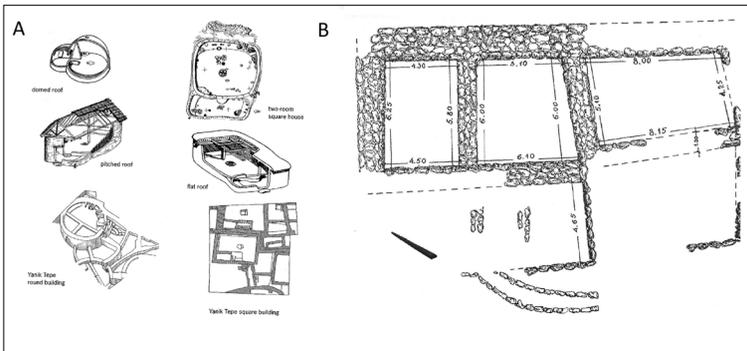


Figura 5 Case Kura-Arasse ed edificio di Lori Berd. Fonte: Devedjan 2006, fig. 114

4 La militarizzazione. Tra Tardo Bronzo e Prima Età del Ferro

A partire dalla metà del secondo millennio le zone montuose della Caucasia meridionale e delle regioni attigue sono testimoni di una serie di cambiamenti e innovazioni che avranno un forte impatto sulla cultura materiale, sul paesaggio e sulla struttura sociale delle comunità montane. Benché alcune evidenze comincino già a delinearsi nel Tardo Bronzo (1500-1250 ca), specialmente nella zona gravitante intorno al Lago Sevan e l'Azerbaijan occidentale, le maggiori trasformazioni si avranno con l'inizio dell'Età del Ferro, periodo in cui si diffonde anche la produzione di oggettistica in ferro.⁵ A cavallo tra II e I millennio emergono o si delineano più chiaramente diverse culture locali, ma permangono tuttora diverse incertezze nell'identificare la loro diffusione e cronologia, siccome in alcune zone esse si sovrappongono, svaniscono o interagiscono l'un l'altra. In Armenia, dove è stato condotto uno studio accurato sulla produzione ceramica, si è identificato l'orizzonte 'Lchashen-Metsamor' (Badalyan et al. 2009, 34 fig. 2, 68, 73-83), al quale taluni propendono di associare anche l'orizzonte di Tsitelgori, in Georgia (Sagona 2018, 383-6). Nella Georgia orientale emerge la cultura della Colchide (Apakidze 2009), nella Caucasia centro-settentrionale quella di Koban⁶ e in Azerbaijan

⁵ Una convenzione simile si è adottata anche per l'Altopiano iranico occidentale e settentrionale, dove la metà del XIII secolo viene convenzionalmente considerata come l'inizio dell'Età del Ferro, benché il ferro sia raramente attestato (Matthews, Fazeli Nashli 2022, 393).

⁶ Secondo Reinhold da associare alla cultura della Colchide (Reinhold 2007, 12-27, 323-6), mentre per la Kozenkova e la scuola russa (Malyšev, Skakov 2021) è un'entità distinta.

occidentale quella di Khojaly-Gadabay (Pogrebova 2011). Un elemento che accomuna tutte queste culture, e vale anche per l'Anatolia orientale e l'Iran settentrionale, è l'aumento esponenziale della produzione metallurgica.

Per la seconda metà del II millennio, un elemento di assoluta novità sono le prime attestazioni nelle fonti mesopotamiche delle terre dell'Anatolia più orientale; benché il cuore della Caucasia ne rimanga ancora escluso, esse sono comunque utili per ricostruire la struttura politica e sociale delle regioni montuose in un periodo di marcate trasformazioni. Se all'inizio si tratta solo di sfuggenti indicazioni in testi hurriti e ittiti di varie entità politiche dell'Anatolia orientale (Devecchi 2017), descrizioni ben più dettagliate cominciano a partire dal XIII secolo con le varie incursioni di re medio-assiri, i quali descrivono sommariamente le terre del lago di Van e dell'Alto Eufrate, utilizzando, non uniformemente, i toponimi di Nairi e Uruatri.⁷

Le iscrizioni assire offrono un'interessante quadro dell'organizzazione politica e sociale del bacino di Van, descrivendo un mosaico di terre, 'città' e 'regni'. Si tratta probabilmente di entità di varia complessità sociale, inquadrabili in società proto-statali o chiefdoms. La presenza di entità simili anche per le zone più interne della Caucasia meridionale può essere solo parzialmente dedotta dalle successive iscrizioni urartee riferite alla conquista della zona meridionale del Sevan da parte di Sarduri II, nella metà nell'VIII secolo a.C.; in esse si fa riferimento a due strutture politiche, la «terra di Tulikhu» ed Udurietuni, una probabile forma di federazione, come ci suggerisce la menzione dei «quattro re nella terra di Udurietuni», composta da quattro differenti entità politiche, tre delle quali sono nominate: Arquqini, Kamani, Lueruhi (Salvini 2002, 45-53).

L'apparizione di entità politiche complesse è altresì rappresentata da un intenso processo di sviluppo insediamentale, che interessa la parte del Caucaso minore, dell'Anatolia orientale e dell'altopiano iranico settentrionale, il quale si lega strettamente a un più generale fenomeno di militarizzazione del territorio e della società (Castelluccia 2017). Compaiono in questo periodo centinaia di insediamenti fortificati, generalmente etichettati con il termine di 'fortezze ciclopiche', o 'hill-forts' (Biscione 2009, nota 1), che sono la tipologia insediamentale preponderante in tutte le terre montane⁸ [fig. 6]. Benché l'aggettivo 'ciclopico' risulti in qualche modo ambiguo e leggermente

⁷ Sulle attività dei sovrani medio e neo-assiri si rimanda a Reculeau 2022 e Shibata 2023. In relazione all'Anatolia vedere Salvini 1967.

⁸ La bibliografia sull'argomento è molto vasta e in continua evoluzione, con alcune aree studiate meglio di altre. Per una trattazione generale e maggiori rimandi bibliografici sull'Armenia e Georgia vedere Sagona 2018, 382-6; Erb-Satullo et al. 2019; per l'Anatolia orientale con anche bibliografia precedente Özfirat 2017a, 2022; per l'Azerbaijan Rasulogly 1993.

impressionistico, sintetizza bene la natura architettonica e strategica di questi insediamenti.

L'evidenza principale di queste fortezze - e spesso l'unica oggi visibile - è rappresentata dalle massicce mura di fortificazione, erette con largo uso di pietre di medie e grosse dimensioni, tendenzialmente non lavorate, ma posizionate per giustapposizione, senza utilizzo di leganti e, soprattutto, di mattone crudo.

Queste strutture fortificate sono generalmente costruite su alture e speroni rocciosi, spesso in prossimità delle zone pianeggianti racchiuse tra le montagne, lungo le valli fluviali o gli assi viari, evidenza di come ricoprissero un ruolo strategico attivo di controllo delle risorse economiche e commerciali. Altre 'fortezze' sono però localizzate in zone maggiormente isolate e probabilmente erano occupate solo stagionalmente o utilizzate come rifugio in caso di pericolo.

La planimetria di questi insediamenti è piuttosto basilare, di forma generalmente rettangolare, quadrata e ovale [fig. 6]. Le mura sono solitamente erette seguendo la superficie, il profilo della cresta e dei pendii su cui vengono costruite, il che spiega il profilo talvolta irregolare delle fortificazioni. La presenza di torri e contrafforti è solo raramente attestata. Ci sono però anche alcuni insediamenti, di dimensioni ragguardevoli, come la grande fortezza di Lchashen [fig. 7], i quali si caratterizzano per un'organizzazione ben più complessa e articolata, marcata dalla presenza di diverse linee di fortificazioni e di una cittadella interna. All'esterno delle fortificazioni principali possono talvolta essere identificate ulteriori strutture, non sempre chiaramente visibili ma probabilmente indizio della presenza di una sorta di 'città bassa' (Lindsay et al. 2014; Hammer, Hermann 2019).

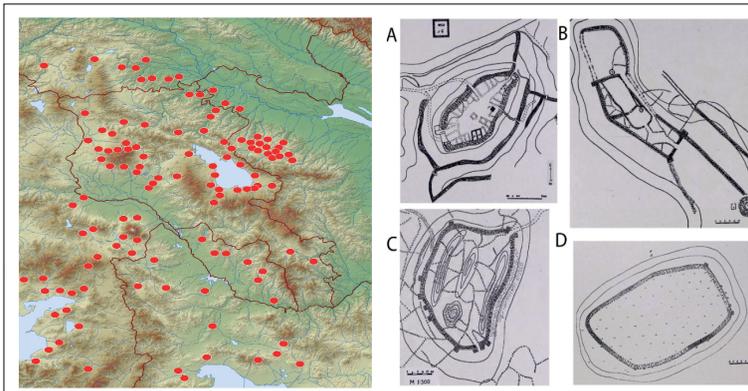


Figura 6 Carta di distribuzione di fortezze 'ciclopiche' e planimetria di alcune fortezze del Sevan. Fonte: Mikaeljan 1968, tavv. 4, 7, 9, 10

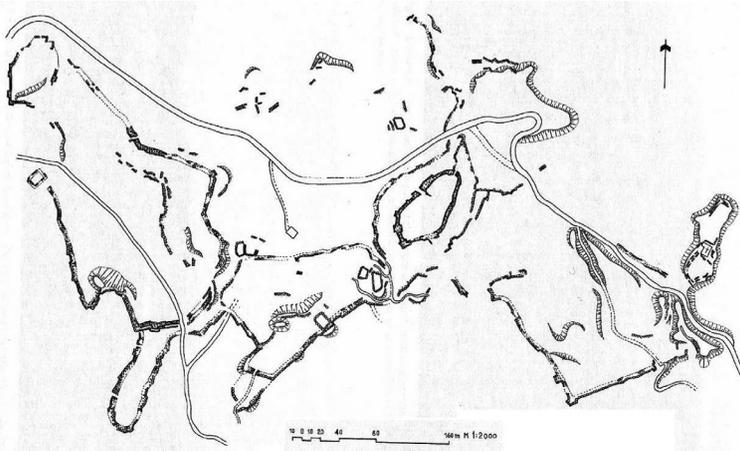


Figura 7 Fortezza di Lchashen. Fonte: Biscione, Parmegiani 2004, fig. 1

In Armenia lo studio dell'organizzazione spaziale e la diffusione delle fortezze sono stati dettagliatamente condotti da spedizioni statunitensi nella zona del Monte Aragats (Badalyan et al. 2008; Smith et al. 2009) e, parzialmente, da missioni italo-armene nella zona del Lago Sevan (Biscione et al. 2002). Queste ultime sono andate a integrare dati emersi da indagini sistematiche effettuate durante il periodo sovietico (Mikaeljan 1968).

Questi insediamenti fortificati sono stati generalmente interpretati come sede del potere locale, in cui diversi elementi di natura politica, economica, amministrativa, produttiva, militare e religiosa trovavano unione, protezione e gestione all'interno delle mura (Badalyan, Smith, Avetisyan 2003, 165; Smith et al. 2009, 397-8; Biscione 2009, 132; Hammer 2014). È tuttavia ragionevole pensare che solo una piccola parte della popolazione fosse stabilmente situata all'interno o nelle immediate vicinanze, poiché la maggior parte della comunità era verosimilmente sparpagliata nelle zone pianeggianti e nei pascoli circostanti, in piccoli insediamenti e villaggi di cui sono rimaste poche tracce facilmente riconoscibili.

Le 'fortezze' sono un fenomeno quasi esclusivamente diffuso in ambiente montano, mentre la situazione nelle zone pianeggianti, specialmente lungo il bacino del fiume Kura, è caratterizzata da numerosi insediamenti di varie dimensioni, anche non fortificati, con abitazioni multicellulari, parzialmente seminterrate, di forma quadrata e rettangolare (Sagona 2018, 386-8, 419; Aslanov et al. 1959, 40-8).

L'organizzazione politica delle terre montane subisce una decisa evoluzione con la nascita del Regno di Urartu, prima espressione statalizzata delle comunità dell'Anatolia orientale e di parte della Caucasia.

5 La statalizzazione. Il Regno di Urartu

La conquista urartea⁹ delle terre a nord dell'Arasse viene attuata a partire dalle fasi finali del IX secolo a.C. Il sovrano Minua (ca. 810-786 BC), una volta raggiunto il fiume, fonda la città di Minuaḫinili, purtroppo non ancora individuata con certezza.¹⁰ Con i successori, l'intera valle dell'Arasse e la piana dell'Ararat divengono una delle aree più importanti del regno.

L'elemento maggiormente caratterizzante la struttura insediamentale e l'architettura urartea è rappresentato dalle fortezze. Ne sono note alcune centinaia individuate attraverso ricognizioni, diffuse tra l'Anatolia orientale, l'Armenia e l'Iran, ma solo poche sono state indagate (Kroll 2021). Sono costruite sulla roccia naturale, con fondazioni in pietra e sovrastrutture in mattoni crudi.

La fortezza per l'Urartu è sede del potere politico e/o militare, centro monumentale, centro amministrativo, centro religioso, sede di magazzini e centro produttivo. In breve, la fortezza urartea ha tutte le funzioni della città delle pianure del Vicino Oriente, ma non ne ha la superficie e la popolazione (Biscione 2002, 364-5).

L'autorità urartea ha un notevole impatto sul territorio, con imponenti lavori di canalizzazione per lo sviluppo agricolo (Çifçi 2017, 28-118) e di controllo del territorio con la creazione, occupazione o ristrutturazione di numerose fortezze, che rappresentano il più importante elemento di continuità tra l'Urartu e i periodi precedenti. Benché le più imponenti opere vengano realizzate nel cuore del Regno, ossia nel bacino del Lago di Van, dove tra l'altro si trova la capitale Tushpa, tutti i distretti sotto controllo diretto urarteo subiscono notevoli trasformazioni dell'ambiente; sono aree in cui la fortezza diviene centro nevralgico per la manifestazione dell'autorità urartea e lo sfruttamento economico.

Oggigiorno è possibile ricostruire la presenza urartea in Armenia non solo grazie ai dati archeologici ma anche tramite quelli epigrafici, vista la presenza di numerose iscrizioni che vanno dal periodo di Argišti agli ultimi decenni del regno. In Armenia si possono vedere due gruppi principali di fortificazioni, uno nella piana dell'Ararat e l'altro nel bacino del lago Sevan [fig. 8].

⁹ Per tutti gli aspetti concernenti il mondo urarteo si rimanda alla recente e completa pubblicazione di Tsetskhladze 2021.

¹⁰ Sull'identificazione del sito vedere Özfırat 2017a, 84; 2017b.

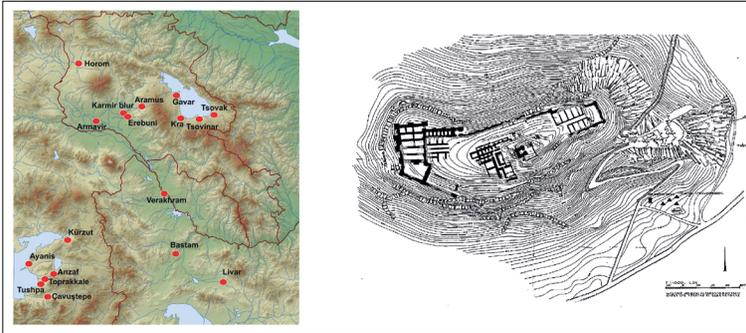


Figura 8 Principali siti urartei e la fortezza di Armavir. Fonte: Karapetyan et al. 2020, fig. 1

Nella prima zona spicca l'enorme complesso di Armavir-Davti Blur, la più grande struttura difensiva del territorio armeno, con un perimetro delle fortificazioni di oltre 1900 m (Biscione, Dan 2011), e che rappresentava probabilmente il centro amministrativo di questa parte del regno, benché lungo la valle si trovi l'altro grande centro di Verakhram, in Iran, solo leggermente più esteso di Armavir-Davti Blur (fig. 9).

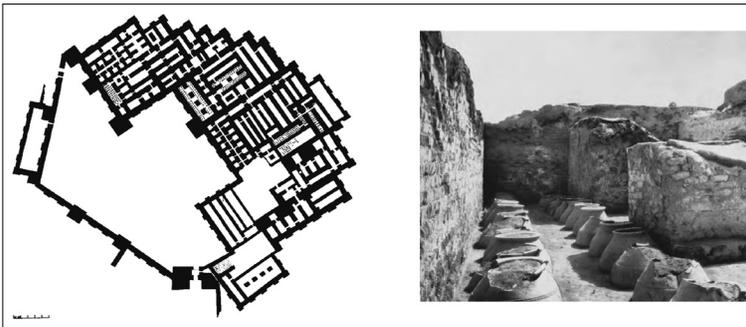


Figura 9 Planimetria di Karmir Blur e i suoi magazzini. Fonte: Piotrovskij 2011, figg. 128, 185

Nella parte settentrionale della piana dell'Ararat, nella zona dell'odierna Yerevan, vengono fondate, a distanza di circa un secolo, le fortezze di Erebuni e di Karmir Blur (fig. 10). Verso nord, l'avamposto più settentrionale pare essere Horom, sulle pendici nord-occidentali del Monte Aragats.

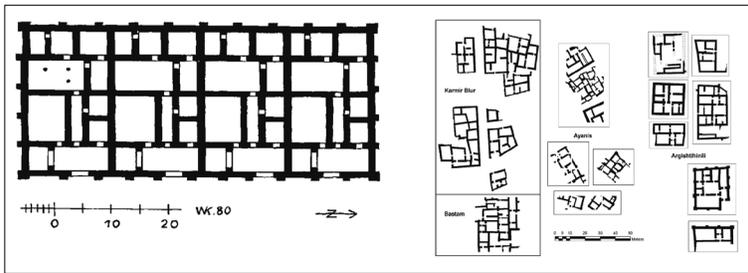


Figura 10 Architettura monumentale e domestica. Fonte: Kroll 2021, 163, fig. 18; Stone 2012, 90, fig. 06.01

A sottolineare la sua importanza strategica ed economica (soprattutto pastorale e mineraria), una importante attività edilizia si registra lungo la sponda meridionale e occidentale del Lago Sevan, dove spiccano i siti di Tsovak, Tsovinar e Kra (Hmayakyan 2002). Numerose altre fortezze minori e forti vengono eretti a protezione delle varie arterie di comunicazione che univano i differenti distretti del regno, posizionati in aree pianeggianti e separati da varie catene montuose (Zimansky 1985; Çifçi 2017, 187-210).

Benché strutture extra-murarie siano state indagate in misura minore, è comunque possibile tracciare la presenza di insediamenti intorno alle fortezze (Stone 2012). Possono essere presenti sia edifici significativi, dalla planimetria regolare, sia abitazioni più semplici, con focolari, vasi per lo stoccaggio, spazi e mangiatoie per animali (Kroll 2021, 163-4).

6 Il periodo iranico. Medi e Achemenidi

La caduta del Regno di Urartu, probabilmente nella seconda metà del VII secolo a.C.,¹¹ si inserisce in un più ampio panorama di grandi sconvolgimenti politici e sociali, testimoniati tra l'altro dalla caduta dell'Impero assiro e l'arrivo delle popolazioni scitiche da nord. Non sono ancora chiari i tempi, le modalità e le responsabilità della caduta urartea, se dovuta alle aggressioni di Cimmeri e Sciti (comunque ben documentate), oppure per sconvolgimenti interni (Çilingiroğlu 2002; Zimansky 2005). Sono però documentate tracce di distruzione e abbandono negli importanti centri di Karmir Blur, Armavir, Altintepe, Bastam, Ayranis, Çavuştepe e Horom (Zimansky 1995; Kohl, Kroll 1999; Kroll et al. 2012a).

¹¹ Per una valida sintesi vedere Hellwag 2012. Una visione parzialmente differente è presente in Rollinger 2008. In generale sulla continuità tra Urartu e fasi posteriori vedere il recente volume Heinsch, Kuntner, Rollinger 2021.

Per alcuni decenni l'intera Caucasia meridionale appare caratterizzata da incertezza politica e scarsa evidenza archeologica e storica. Mancano evidenze di una presenza mediana nella Caucasia meridionale, la cui cultura materiale è già di per sé sfuggente (Matthews, Fazeli Nashli 2022, 454-67) benché sia attestata la presenza di forme ceramiche ad essi probabilmente collegabili (Kroll 2015; Dan et al. 2019; Castelluccia 2019).

Maggiori informazioni sono disponibili sulla successiva dominazione achemenide, la quale sembra inglobare la maggior parte dei territori a sud del fiume Kura. Diversi studi hanno tracciato la presenza achemenide nella zona caucasica, per lo più nota grazie allo scavo di alcuni palazzetti, a varie evidenze architettoniche come basi di colonna o capitelli, e oggetti di lusso ritrovati in alcune necropoli (Knauss 2006; 2021; Herles 2017). Interpretare correttamente l'organizzazione della struttura politica è ancora alquanto difficile a causa della mancanza di informazioni sufficientemente affidabili, per quanto la ben nota presenza del toponimo *Armina* nell'iscrizione di Behistun suggerisca la presenza di una satrapia incentrata nella piana dell'Ararat (Areshian 2019).

I segni inequivocabili sul territorio della presenza achemenide sono generalmente pochi, vista anche la stessa natura archeologicamente elusiva della manifestazione della loro autorità sul territorio. Inoltre, eventuali evidenze sono state forse obliterate dalle occupazioni successive o dall'espansione urbanistica ed economica dell'ultimo secolo, oppure semplicemente non ancora identificate, visto il numero limitato di indagini sul campo in siti e aree del periodo in questione. I dati disponibili sono inoltre piuttosto sfuggenti, essendo ancora difficile delineare specifiche forme ceramiche riferibili al mondo achemenide (Castelluccia 2019).

I due secoli di dominazione persiana vedono una sostanziale modifica della struttura insediamentale. Apparentemente, molte fortezze vengono abbandonate, ma è difficile capire se questa tendenza sia dovuta ad un accentramento delle comunità nei siti delle zone pianeggianti, oppure dipenda da una sostanziale diminuzione della popolazione (Khatchadourian 2013; Castelluccia 2015).

Lungo le pendici settentrionali dell'Aragats alcune evidenze suggeriscono la continuità di occupazione di diverse fortezze; chiare tracce di un'occupazione in epoca achemenide si trovano innanzitutto nella grande fortezza di Horom, rappresentate dalla comparsa di nuovi tipi ceramici e dal rinvenimento casuale di un sigillo chiaramente achemenide (Kohl, Kroll 1999). Il sito principale nella zona di Shirak è Benjamin, situato a soli 5 km da Horom, dove è stata portata alla luce una residenza con quattro fasi di occupazione (fig. 11), databili dal V al I secolo a.C., di cui due - i periodi Ia e Ib - risalgono all'epoca achemenide (Ter-Martirosov et al. 2012). Nelle vicinanze sono state inoltre recuperate diverse basi di colonna campaniformi, oggi conservate nel Museo di Gyumri.



Figura 11 Evidenze architettoniche achemenidi e palazzetti di Karaçamirli e Benjamin. Fonte: Knauss 2021, 302, fig. 22.2; Ter-Martirosov et al. 2012, fig. 3

Nella parte settentrionale della piana dell'Ararat le informazioni principali provengono dal sito di Erebuni con la sua famosa e discussa sala colonnata. Benché fortemente intaccato da scavi e restauri del periodo sovietico, indagini condotte da una missione armeno-francese hanno portato alla luce chiare evidenze di occupazione nel VI-V secolo a.C. (Deschamps et al. 2011). Inoltre, ai piedi della cittadella furono rinvenuti i tre famosi *rhyta* in argento, purtroppo scoperti durante lavori di costruzione nel 1968 (Treister 2015). Il sito di Karmir Blur, invece, pare abbandonato a seguito di una distruzione, benché recenti scavi abbiano messo in luce una possibile parziale occupazione nel VI-V secolo (Kuntner et al., in corso di stampa).

Altri importanti siti urartei come Dovri, Metsamor e Voskevaz sono apparentemente abbandonati. Oshakan, al contrario, mostra tracce di occupazione del periodo nella necropoli e nella città bassa, mentre la cittadella di epoca urartea sembra anch'essa abbandonata (Herles, Piller 2013).

Il grande insediamento di Armavir, benché distrutto da un incendio, ha fornito importanti indicazioni della presenza di un'autorità politica nel periodo achemenide. L'evidenza principale è rappresentata dal rinvenimento di due tavolette di argilla in neoelamita (Badalyan et al. 2019). In questa fortezza è stata inoltre portata alla luce una sala colonnata, oltre a diversi oggetti (tra cui un pettorale in oro) risalenti al VI-IV secolo a.C. (Arakeljan 1971, pl. 4 a-d). Un quadro più chiaro del passaggio dal periodo urarteo alle fasi successive può essere dedotto dal sito di Aramus, uno dei pochi ad essere stato accuratamente scavato. L'elemento più interessante è l'assenza di qualsiasi traccia di distruzione (Kuntner et al. 2012).

Ulteriori scarse evidenze si ritrovano lungo il corso dell'Arasse nei siti di Verachram e Çorbulaq, posizionati dal lato iraniano della valle (Kroll 2012). In Nakhchivan il sito principale è il grande insediamento fortificato di Oğlan Qala, il quale pare solo brevemente abbandonato dopo il VII secolo a.C. Il livello successivo di occupazione risale

intorno alla fine del V secolo a.C., quando una grande sala colonnata viene costruita sopra il cortile precedente (Ristvet et al. 2012).

Vista la sua rilevante posizione strategica ed economica e la presenza di evidenze urartee, è possibile che anche la zona su cui sorgerà la città di Artaxata abbia avuto un'occupazione nel periodo achemenide, ma i grandi sviluppi urbani dell'epoca ellenistica hanno fortemente intaccato l'eventuale presenza di strutture precedenti.

Nella regione di Syunik non sono ancora state condotte indagini sistematiche e l'occupazione di periodo achemenide pare attestata in un unico sito, Brnakot Vordsaberd (Kroll 2006, 35).

Un dato interessante e piuttosto ambiguo proviene dalla regione di Tavush, nella parte nord-orientale dell'Armenia. Secondo lo studio condotto da Esajan in epoca sovietica (Esajan 1976), un buon numero di fortezze data a questo periodo, mentre l'evidenza proveniente dal lato opposto del confine, ossia nella regione azera di Gadabay, le numerose fortezze del Tardo Bronzo e del Ferro non presentano apparentemente tracce di occupazione achemenide (Rasulogly 1993).

7 L'Ellenismo. Il Regno d'Armenia

A seguito delle campagne di Alessandro Magno, la Caucasia meridionale viene retta principalmente da varie dinastie locali, formalmente dipendenti dai Seleucidi di Siria. Il Regno di Armenia nasce dalle ceneri di una delle satrapie dell'Impero achemenide e la sua storia successiva è suddivisa in tre dinastie reali: Orontidi (321-200 a.C.), Artassidi (189 a.C.-12 d.C.) e Arsacidi (52-428). L'intero Altopiano armeno è essenzialmente diviso in due regioni principali che successivamente i Romani chiameranno Armenia Minor e Armenia Maior, rispettivamente a ovest e a est dell'Eufrate. Riunita brevemente in un'unica entità politica da Tigrane agli inizi del I sec. a.C., l'intera regione è coinvolta nella Seconda Guerra Mitridatica, al seguito della quale l'Armenia Minor viene inglobata nel controllo romano. Da allora e fino alla conquista islamica, l'Altipiano armeno diviene costante luogo di scontro tra l'autorità romana (e successivamente bizantina) e le dinastie iraniche, prima quella dei Parti e poi quella dei Sasanidi (Sauer 2017).

Vista l'estensione territoriale e cronologica delle varie dinastie armene, non è possibile in questa sede esporre una descrizione dettagliata delle evidenze urbanistiche, assai ricche e variegata. Traceremo quindi solo alcuni punti salienti riferibili alle fasi iniziali dell'Ellenismo nel territorio dell'Armenia attuale.

Innanzitutto, l'influsso della cultura ellenica si riflette nell'urbanistica e nell'architettura. Il centro di gravità principale pare essere la valle dell'Arasse, dove sono presenti città e centri abitati. Vengono fondati nuovi centri, sia città che insediamenti più piccoli, tra

cui spiccano i siti di Artaxata, Atsavan, Karchakhpur, Ervandashat (Kanetsian 1998, 13-37; Cohen 2013, 67-75; Gyulamiryan et al. 2021); anche Armavir continua ad essere occupata e assume il ruolo di capitale alla fine del IV secolo con il nome di Ervanduni (Kanetsian 1998, 5; Karapetyan et al. 2020).

Nel primo periodo ellenistico, in alcuni siti dell'Armenia, dell'Iran nord-occidentale e del Nakhchivan, si può osservare una parziale ripresa della costruzione di fortificazioni, oppure la ristrutturazione di strutture difensive di periodo urarteo (Kanetsian 1998, 10-11; Kroll 2012, 220, figg. 4-7). Una delle caratteristiche del periodo è la realizzazione di profili delle mura rientranti e sporgenti, oppure con andamento a zig-zag. Questa nuova tipologia muraria si identifica in primo luogo ad Artaxata, dove la cinta muraria è costituita da parti rientranti e sporgenti, a zig-zag e con gli angoli difesi da grandi torri circolari. La fortezza di Erebuni presenta possibili successive aggiunte a zig-zag alle mura della città (Kroll 2012, fig. 3), mentre anche il grande sito urbano di Uyts, nella regione di Syunik, mostra profili della medesima tipologia (Kroll 2012, fig. 9).

In generale, dalla fine del IV secolo a.C. l'Armenia storica è caratterizzata da un intenso sviluppo urbanistico, concentrato nelle zone pianeggianti, con una chiara organizzazione architettonico-spaziale delle città, ove si manifesta una rilevante simbiosi tra l'architettura ellenistica e le tradizioni costruttive locali, specialmente quelle legate al mondo urarteo.

8 Conclusioni

Il processo di sedentarizzazione e urbanizzazione nei millenni delle età del Bronzo e del Ferro ha assunto caratteri differenti e variegati, in cui tradizioni prettamente locali si sono alternate a fasi in cui sono più marcate influenze esterne. Pertanto, non è possibile tracciare uno sviluppo lineare della struttura insediamentale, caratterizzata invece da fasi diverse e alternate, ognuna con le sue specificità. Sicuramente, geografia e clima hanno giocato un ruolo primario nel plasmare le comunità locali e definire le strategie di sussistenza.

Nel corso dei millenni si assiste quindi all'adattamento delle comunità al territorio, con piccoli agglomerati espressione di un'economia bilanciata agro-pastorale, per arrivare infine a entità politiche statalizzate, con ampie disponibilità di mezzi e manodopera, le quali porteranno a una trasformazione del paesaggio per ottimizzare lo sfruttamento economico per sostenere una popolazione via via più numerosa.

Questo sviluppo si inserisce parzialmente all'interno di un processo sociopolitico della Caucasia meridionale, definito dall'archeologo russo Vadim Mikhailovich Masson «la via caucasica verso la civiltà»

(*Kavkazskij put' k civilizacii*; Masson 1997). Questo processo si caratterizza per marcate distinzioni sociali ed economiche, la presenza di un'élite militare dominante e massicci investimenti di risorse e manodopera nel rituale funerario. Questi processi, benché parzialmente identificabili già a partire dal III millennio, subiranno una decisa accelerazione durante il Medio Bronzo per poi raggiungere la fase culminante all'inizio del I millennio a.C. Tale processo avrà poi sviluppo ultimo nella formazione del Regno di Urartu.

Con l'avvento di dominazioni esterne, prima quelle iraniche dei Medi e degli Achemenidi, e poi quelle fortemente influenzate dalla cultura ellenistica, l'intera Caucasia meridionale seguirà linee di sviluppo differenti rispetto a quelle dei secoli precedenti, marcate da un deciso carattere locale.

Bibliografia

- Alizadeh K. et al. (2015). «Approaches to Social Complexity in Kura-Araxes Culture: A View from Köhne Shahar (Ravaz) in Chaldran, Iranian Azerbaijan». *Paléorient*, 41(1), 37-54. <http://dx.doi.org/10.3406/paleo.2015.5654>.
- Apakidze, J. (2009). *Die Spätebronze – und Früheisenzeit in West – und Zentral-kaukasien: Chronologische Studien zur Kolchis-Kultur 1600-700 v. Chr.* 2 vols. Rahden: Verlag Marie Leidorf.
- Arakeljan, B.N. (1971). «Alcuni risultati della ricerca archeologica ad Armavir». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 14, 41-55.
- Arashian, G. (2005). «Early Bronze Age Settlements in the Ararat Plain and Its Vicinity», in Helwing, B.; Özfirat, A. (eds), "Mountains and Valleys. A Symposium on Highland-Lowland Interaction in the Bronze Age Settlement Systems of Eastern Anatolia, Transcaucasia and Northwestern Iran". Special issue, *Archäologisches Mitteilungen aus Iran und Turan*, 37, 71-88.
- Arashian, G. (2007). «From Extended Families to Incipient Polities: the Trajectory of Social Complexity in the Early Bronze Age of the Ararat Plain (Central Eastern Highlands)». Popova, L. et al. (eds), *Social Orders, Social Landscapes*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 26-54.
- Arashian, G. et al. (2012). «The Chalcolithic of the Near East and Southeastern Europe: Discoveries and New Perspectives From the Cave Complex Areni-1, Armenia». *Antiquity*, 86, 115-30. <http://dx.doi.org/10.1017/s0003598x00062499>.
- Arashian, G. (2019). «Bisotün, 'Uartians' and 'Armenians' of the Achaemenid Texts, and the Origins of the Exonyms Armina and Arminiya». Avetisyan, Dan, Grekyan 2019, 1-8. <https://doi.org/10.2307/j.ctvndv9f0.6>.
- Aruz, J.; Benzel, K.; Evans, J. (eds) (2008). *Beyond Babylon: Art, Trade, and Diplomacy in the Second Millennium B.C.* New Haven: Yale University Press.
- Aslanov, G.M. et al. (1959). *Drevnij Mingečaur. Epoha Eneolita i Bronzy*. Baku: Akademija Nauk Azerbajdžanskoj SSR.
- Avetisyan, P.; Bobokhyan, A. (eds) (2012). *Archaeology of Armenia in Regional Context*. Erevan: Gitutjun.

- Avetisyan, P.; Grekyan, Y.H. (eds) (2017). *Bridging Times and Spaces. Papers in Ancient Near Eastern, Mediterranean and Armenian Studies Honouring Gregory E. Areshian on the Occasion of His Sixty-Fifth Birthday*. Oxford: Archaeopress. <https://doi.org/10.2307/j.ctv170x3nm>.
- Avetisyan, P.S.; Dan, R.; Grekyan, Y.H. (eds) (2019). *Over the Mountains and Far Away: Studies in Near Eastern History and Archaeology Presented to Mirjo Salvini on the Occasion of His 80th Birthday*. Oxford: Archeopress. <https://doi.org/10.2307/j.ctvndv9f>.
- Avetisyan, P.; Bobokhyan, A. (eds) (2020). *Archaeology of Armenia in Regional Context*. Erevan: Institute of Archaeology and Ethnography.
- Badalyan, R.S.; Smith, A.T.; Avetisyan, P.S. (2003). «The Emergence of Sociopolitical Complexity in Southern Caucasia: An Interim Report on the Research of Project ArAGATS». Smith, A.T.; Rubinson, K.S. (eds), *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*. Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, 144-66.
- Badalyan, R. et al (2004). «The Neolithic and Chalcolithic Phases in the Ararat Plain (Armenia): The View From Aratashen». Sagona, A. (ed.), *A View From the Highlands. Archaeological Studies in Honour of Charles Burney*. Leuven, 399-420.
- Badalyan, R. et al. (2008). «Village, Fortress, and Town in Bronze and Iron Age Southern Caucasia: A Preliminary Report on the 2003-2006 Investigations of Project ArAGATS on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 40, 45-105. <http://dx.doi.org/10.3764/ajta.108.1.1>.
- Badalyan, R. et al. (2009). «Periodization and Chronology of Southern Caucasia; From Early Bronze Age Through the Iron III Period». Smith et al. 2009, 33-93.
- Badalyan, R. et al (2015). «A Preliminary Report on the 2008, 2010, and 2011 Investigations of Project ArAGATS on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 47, 149-222.
- Badalyan, M. et al. (2019). «The Elamite Tablets From Armavir-Blur (Armenia): A Re-Examination». Avetisyan, Dan, Grekyan 2019, 34-45. <http://dx.doi.org/10.2307/j.ctvndv9f0.9>.
- Baudouin, E. (2019). «Rethinking Architectural Techniques of the Southern Caucasus in the 6th Millennium BC». *Paléorient*, 45(1), 115-50. <https://doi.org/10.4000/paleorient.602>.
- Biscione, R. (2002). «The Iron Age Settlement Pattern: Pre-Urartian and Urartian Periods». Biscione et al. 2002, 351-70.
- Biscione, R. et al. (2002). *The North-Eastern Frontier. Urartians and Non-Urartians in the Sevan Lake Basin*. Vol. 1, *The Southern Shores*. Roma: CNR-ISMA.
- Biscione, R.; Parmegiani, N. (2004). «Armenian-Italian Archaeological Expedition. Field Season 2004». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 46(2), 284-95.
- Biscione, R. (2009). «The Distribution of Pre- and Protohistoric Hillforts in Iran». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 51, 123-43.
- Biscione, R.; Dan, R. (2011). «Dimensional and Geographical Distribution of the Urartian Fortifications in the Republic of Armenia». *Aramazd*, 6(2), 104-20.
- Boehmer, R.M. (2002). «Der figürlich verzierte Becher von Karašamb. Ein Nachtrag». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 34, 195-207.
- Castelluccia, M. (2015). «The Evolution of the Archaeological Landscape of the Armenian Highland During the Iron Age». *Ancient Civilization From Scythia to Siberia*, 21, 302-68. <http://dx.doi.org/10.1163/15700577-12341287>.

- Castelluccia, M. (2017). «The Militarization of a Society: The Case of Transcaucasia in the Iron Age: An Archaeological Overview». *Ancient Civilization From Scythia to Siberia*, 23, 91-126. <http://dx.doi.org/10.1163/15700577-12341311>.
- Castelluccia, M. (2019). «Some Remarks on Achaemenid Era Pottery Assemblages From Transcaucasia». Genito, B.; Maresca, G. (eds), *Ceramic and the Archaeological Achaemenid Horizon. Near East, Iran and Central Asia*. Napoli: Unior, 89-123.
- Castelluccia, M. (2021). «Dal Chieftdom allo Stato: Evoluzione delle élite militari nel Caucaso meridionale nel II e I millennio a.C.». Artoni, D.; Frappi, C.; Sorbello, P. (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2021*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 12-32. *Euroasiatica* 18. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-550-6/001>.
- Çifçi, A. (2017). *The Socio-Economic Organisation of the Urartian Kingdom*. Leiden; Boston: Brill. <http://dx.doi.org/10.1163/9789004347595>.
- Çilingiroglu, A. (2002). «The Reign of Rusa II: Towards the End of the Urartian Kingdom». Aslan, R. et al (eds), *Mauerschau. Festschrift für Manfred Korfmann*, Bd. 1. Remshalden; Grunbach; Bernhard Albert Greiner, 483-9.
- Cohen, G.M. (2013). *The Hellenistic Settlements in the East From Armenia and Mesopotamia to Bactria and India*. Berkeley; Los Angeles: University of California Press. <http://dx.doi.org/10.1525/9780520953567>.
- Connor, S.; Kvavadze, E. (2014). «Environmental Context of the Kura-Araxes Culture». *Paléorient*, 40(2), 11-22. <http://dx.doi.org/10.3406/paleo.2014.5633>.
- Dan, R. et al. (2019). «From Urartu to 'Media'. A Reassessment of So-Called 'Post-Urartian' or 'Median' Pottery: 1. Vases with Two Horned Handles». Genito, B.; Maresca, G. (EDS), *Ceramic and the Archaeological Achaemenid Horizon. Near East, Iran and Central Asia*. Napoli: Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», 61-87.
- Deschamps, S. et al. (2011). «Erebuni. The Environs of the Temple of Haldi». *Aramazd*, 6(2), 121-40.
- Devecchi, E. (2017). «The Eastern Frontier of the Hittite Empire». E. Rova; M. Tonussi (eds), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age*. Turnhout: Brepols Publishers, 283-97.
- Devedjan, S. (2006). *Lori Berd II*. Erevan: Guitoutiun.
- Erb-Satullo, N. et al. (2019). «Investigating the Spatial Organization of Bronze and Iron Age Fortress Complexes in the South Caucasus». *Antiquity*, 93(368), 412-31. <http://dx.doi.org/10.15184/aqy.2018.191>.
- Esajan, S.A. (1976). *Drevnjaja kul'tura plemen severo-vostočnoj Armenii (III-I tys. do n.é.)*. Erevan: Izdatel'stvo AN Armjanskoj SSR.
- Frangipane, M. (2014). «After Collapse: Continuity and Disruption in the Settlement by Kura-Araxes-Linked Pastoral Groups at Arslantepe-Malatya (Turkey). New Data». *Paléorient*, 40(2), 169-82. <http://dx.doi.org/10.3406/paleo.2014.5641>.
- Frangipane, M. (2018). «Different Trajectories in State Formation in Greater Mesopotamia: A View from Arslantepe (Turkey)». *Journal of Archaeological Research*, 26(2), 3-63. <http://dx.doi.org/10.1007/s10814-017-9106-2>.
- Galiev, V.G. (1991). *Kul'tura epoxi srednej bronzy Azerbajdzana*. Bakı: Elm.
- Gyulamiryan H.A. et al. (2021). «The Armenian-German Archaeological Project: Results From the Excavations in Artaxata 2018-2021». *Archaeology*, 2, 5-18.

- Heinsch, S.; Kuntner, W.; Rollinger, R. (Hrsgs) (2021). *Befund und Historisierung Dokumentation und ihre Interpretationsspielräume*. Turnhout: Brepols. <http://dx.doi.org/10.1484/m.araxes-eb.5.121555>.
- Hellwag, U. (2012). «Der Niedergang Urartus». Kroll et al. (2012b), 227-41.
- Helwing, B.; Aliyev, T. (2021). «The Neolithic in the South Caucasian Mil Steppe: A Diverse Mosaic». *Journal of the Turkish Institute of Archaeology and Cultural Heritage*, 1, 79-116. <https://doi.org/10.54930/TARE.2021.3>.
- Herles, M.; Piller, C. (2013). «Urartäisch, Post-Urartäisch oder Medisch? Überlegungen zur mittel- bis späteisenzeitlichen Chronologie Armeniens am Beispiel einiger ausgewählter Grabfunde aus Oshakan». *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft*, 145, 195-226.
- Herles, M. (2017). «Achaemenids and the Southern Caucasus». Avetisyan, Grekyan 2017, 133-54.
- Hammer, E. (2014). «Highland Fortress-Polities and their Settlement Systems in the Southern Caucasus». *Antiquity*, 88(341), 757-74. <http://dx.doi.org/10.1017/s0003598x00050675>.
- Hammer, E.L.; Hermann, J.T. (2019). «Archaeo-Geophysical Survey of Bronze and Iron Age Fortress Landscapes of the South Caucasus». *Journal of Archaeological Science*, 24, 663-76. <http://dx.doi.org/10.1016/j.jasrep.2019.02.019>.
- Hmayakyan, S. (2002). «The Urartians on the Southern Coast of the Lake Sevan». Biscione et al. 2002, 277-300.
- Hovannisian, R.G. (1997). *The Armenian People From Ancient to Modern Times*. Vol. 1, *The Dynastic Periods: From Antiquity to the Fourteenth Century*. New York: St. Martin's Press.
- Hovsepian, R. (2015). «On the Agriculture and Vegetal Food Economy of Kura-Araxes Culture in the South Caucasus». *Paléorient*, 41(1), 69-82. <http://dx.doi.org/10.3406/paleo.2015.5656>.
- Invernizzi, A. (a cura di) (1998). *Ai piedi dell'Ararat. Artaxata e l'Armenia ellenistico-romana*. Torino: Le Lettere, 3-96.
- Kanetsian, A.G. (1998). «Città e insediamenti nell'Armenia di età classica». Invernizzi 1998, 3-96.
- Karapetyan, I. et al. (2020). «Recent Archaeological Research at Armavir, the Capital of Ancient Armenia». Avetisyan, Bobokhyan 2020, 272-83.
- Khanzadian, E. (1995). *Metsamor 2. La Nécropole: 1, les Tombes du Bronze Moyen et Récent*. Neuchâtel; Paris: Recherches et Publications.
- Khatchadourian, L. (2013). «An Archaeology of Hegemony: The Achaemenid Empire and the Remaking of the Fortress in the Armenian Highlands». Areshian, G. (ed.), *Empires and Diversity: On the Crossroads of Archaeology, History, and Anthropology*. Los Angeles, 108-45. <http://dx.doi.org/10.2307/j.ctvdjrqq.10>.
- Knauss, F. (2006). «Ancient Persia and the Caucasus». *Iranica Antiqua*, 61, 79-118. <http://dx.doi.org/10.2143/ia.41.0.2004762>.
- Knauss, F. (2021). «Caucasus». Rollinger, R.; Jacobs, B. (eds), *A Companion to the Achaemenid Persian Empire*, vol. 1. Hoboken, 297-310. <https://doi.org/10.1002/9781119071860.ch22>.
- Kohl, P.L.; Kroll, S. (1999). «Notes on the Fall of Horom». *Iranica Antiqua*, 34, 243-59. <http://dx.doi.org/10.2143/ia.34.0.519113>.
- Kohl, P. (2007). *The Making of Bronze Age Eurasia*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Kroll, S. (2006) «Southern Armenia Survey (Syunik), 2000-2003». *Aramazd*, 1, 19-49.
- Kroll, S. (2012). «Ancient Armenian Sites in Armenia and North-western Iran: Hellenistic Period». Avetisyan, Bobokhyan 2012, 219-22.
- Kroll, S. et al. (2012a). «Introduction». Kroll et al. 2012b, 1-38.
- Kroll, S. et al. (eds) (2012b). *Biainili-Urartu = The Proceedings of the Symposium Held in Munich 12-14 October 2007*. Leuven: Peeters.
- Kroll, S. (2015). «Archaeology Between Urartu and the Achaemenids». Işıklı, M.; Can, B. (eds), *International Symposium on East Anatolia-South Caucasus Cultures: Proceedings I & II*. Cambridge, 110-17.
- Kroll, S. (2017). «Fortified Kura Arax Settlements in North-Western Iran». Avetisyan, Grekyan 2017, 253-62. <http://dx.doi.org/10.2307/j.ctv170x3nm.22>.
- Kroll, S. (2021). «Urartian Architecture» Tsetschkladze, G.R. (ed.), *Archaeology and History of Urartu (Biainili)*. Leuven: Peeters, 145-72. <http://dx.doi.org/10.2307/j.ctv2crj2n5.12>.
- Kuntner, W. et al. (2012). «The Fortress of Aramus in Achaemenid Times». Basello, G.P.; Rossi, A.V. (eds), *Dariosh Studies II. Persepolis and Its Settlements: Territorial System and Ideology in the Achaemenid State*. Napoli: Unior, 403-16. <http://dx.doi.org/10.4000/abstractairanica.42141>.
- Kuntner, W. et al. (forthcoming). «Karmir Blur in the Late Urartian Context and the Question of Destruction: Preliminary Results of the Armenian-Austrian Archaeological Expedition to Karmir Blur, 2019».
- Kushnareva, K.Kh. (1997). *The Southern Caucasus in Prehistory. Stages of Cultural and Socioeconomic Development From the Eight to the Second Millennium B.C.* Philadelphia: University of Pennsylvania.
- Lindsay, I. et al. (2014). «Geophysical Survey at Late Bronze Age Fortresses: Comparing Methods in the Diverse Geological Context of Armenia». *Antiquity*, 88, 578-95. <https://doi.org/10.1017/S0003598X0010119X>.
- Longford, C.; Sagona, A. (2021). «The Kura-Araxes Economy: Mobile Pastoralism or Sedentary Agriculture? Perspectives from Sos Höyük». Marro, Stöllner 2021, 347-74. <http://dx.doi.org/10.4000/books.momeditions.12702>.
- Lyonnet, B. (2007) «Introduction». Lyonnet, B. (éd.), *Les Cultures du Caucase (VI^e-III^e millénaires avant notre ère). Leurs relations avec le Proche-Orient*. Paris: CNRS éditions, 10-19.
- Lyonnet, B. et al. (2016). «Mentesh Tepe, An Early Settlement of the Shomu-Shulaveri Culture in Azerbaijan». *Quaternary International*, 395, 170-83. <http://dx.doi.org/10.1016/j.quaint.2015.02.038>.
- Malyšev, A.A.; Skakov, A. Ju. (eds) (2021). *Kobanskaja kul'turno-istoričeskaja obščnost' v kontekste drevnostej Kavkaza*. Moskva: Maks press.
- Marro, C. (2010). «Where Did Late Chalcolithic Chaff-Faced Ware Originate? Cultural Dynamics in Anatolia and Transcaucasia at the Dawn of Urban Civilization (ca 4500-3500 BC)». *Paléorient*, 36(2), 35-55. <http://dx.doi.org/10.3406/paleo.2010.5387>.
- Marro, C. (2011). «Excavations at Ovçular Tepesi (Nakhchivan, Azerbaijan). Second Preliminary Report: The 2009-2010 Seasons». *Anatolia Antiqua*, 19, 53-100. <http://dx.doi.org/10.3406/anata.2011.1089>.
- Marro, C., Stöllner, T. (eds) (2021). *On Salt, Copper and Gold. The Origins of Early Mining and Metallurgy in the Caucasus*. Lyon: MOM Éditions. <http://dx.doi.org/10.4000/books.momeditions.12257>.

- Masson, V.M. (1997). «Kavkazskij put' k civilizacii: voprosy sociokul'turnoj interpretacii». *Drevnie Obščestva Kavkaza v Ėpoxu Paleometalla (Rannie Kompleksnye Obščestva i Voprosy Kul'turnoj Transformacii)*. Sankt-Petersburg, 124-33.
- Matthews, R.; Fazeli Nashli, H. (2022). *The Archaeology of Iran From the Palaeolithic to the Achaemenid Empire*. London: Routledge. <http://dx.doi.org/10.4324/9781003224129>.
- Mikaeljan, G.A. (1968). *Ciklopičeskie kreposti Sevanskogo bassejna*. Erevan: Izdatel'stvo AN Armjanskij SSR.
- Özfirat, A. (2006). «Pre-Classical Survey in Eastern Turkey. Fifth Preliminary Report: Van Lake Basin and Mt. Ağrı Region». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 48, 177-207.
- Özfirat, A. (2008). «The Highland Plateau of Eastern Anatolia in the Second Millennium BC». Rubinson, K.S.; Sagona, A. (eds), *Ceramics in Transitions: Chalcolithic Through Iron Age in the Highlands = Proceedings of the Workshop on Ancient Ceramics from the Southern Caucasus and Adjacent Areas* (New York, 1-5 December 2003). Leuven: Peeters, 101-22.
- Özfirat, A. (2017a). «Highland Fortresses-Cemeteries and Settlement Complexes of Mt Süphan-Muş Plains in the Lake Van Basin: From the Middle Bronze Age to the Middle Iron Age (Urartu)». *Türkiye Bilimler Akademisi Arkeoloji Dergisi*, 20, 51-78.
- Özfirat, A. (2017b). «Eriqua and Minuahinili. An Early Iron Age-Nairi Kingdom and Urartian Province and the Northern Slope of Mt Ağrı (Settlement Complexes at Melekli and Karakoyunlu)». *Tüba-Ar*, 21, 63-92.
- Özfirat, A. (2022). *Mount Ağrı-Bozkurt Kurgan Cemetery Excavation. Cemetery, Mound, Fortresses and the Doğubayazıt Plain From the Late Chalcolithic Period to the Urartian Kingdom*. Istanbul: Ege Yayınları.
- Palumbi, G. (2008). «Red-Black Pottery: Eastern Anatolian and Transcaucasian Relationships Around the Mid-Fourth Millennium BC». *Ancient Near Eastern Studies*, 40, 80-134. <http://dx.doi.org/10.2143/anes.40.0.562935>.
- Palumbi, G.; Chataigner, C. (2014). «The Kura-Araxes Culture From the Caucasus to Iran, Anatolia and the Levant: Between Unity and Diversity». *Paléorient*, 40(2), 247-60.
- Palumbi, G. (2016). «The Early Bronze Age of the Southern Caucasus». *The Oxford Handbook of Topics in Archaeology*. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199935413.013.14>.
- Piotrovskij, B.B. (2011). *Istorija i kul'tura Urartu*. Sankt-Peterburg: Gosudarstvennyj Ėrmitaž.
- Pogrebova, M.N. (2011). *Istorija vostočnogo Zakavkaz'ja. Vtoraja polovina II-načalo I tys. do n.ė*. Moskva: Rossijskaja akademija nauk.
- Puturidze, M. (2014). «For the Assign of Middle Bronze Age Phases and Upper Chronological Limit of the Trialeti Culture». Narimanishvili, G. (ed.), *Problems of Early Metal Age Archaeology of Caucasus and Anatolia*, Tbilisi, 278-85.
- Rasulogly, T. (1993). *Ciklopičeskie sooruzenija na territorii Azerbajdžana*. Baku: Institut Archeologii i Ėtnographii ANA.
- Reculeau, H. (2002). «Assyria in the Late Bronze Age, 707-800». Radner, K.; Moeller, N.; Potts, D. (eds). *The Oxford History of the Ancient Near East*. Vol. 3, *From the Hyksos to the Late Second Millennium BC*. Oxford: Oxford University Press, 707-800. <https://doi.org/10.1093/oso/9780190687601.003.0032>.
- Reinhold, S. (2007). *Die Spätebronze – und Früheisenzeit im Kaukasus*. Bonn: Dr. Rudolf Habelt GmbH.

- Ristvet, L. et al. (2012). «On the Edge of Empire: 2008 and 2009 Excavations at Oğlanqala, Azerbaijan». *American Journal of Archaeology*, 116(2), 321-62. <http://dx.doi.org/10.3764/aja.116.2.0321>.
- Rollinger, R. (2008). «The Median 'Empire', the End of Urartu and Cyrus' the Great Campaign in 547 B.C. (Nabonidus Chronicle II 16)». *Ancient East and West*, 7, 51-65.
- Rost, S. (ed.) (2022). *Irrigation in Early States: New Directions*. Chicago: University of Chicago.
- Rothman, M. (ed.) (2001). *Uruk Mesopotamia and Its Neighbors. Cross-Cultural Interactions in the Era of State Formation*. Santa Fe: School for Advanced Research Press.
- Rubinson, K. (2003). «Silver Vessels and Cylinder Sealings: Precious Reflections of Economic Exchange in the Early Second Millennium BC». Smith, A.; Rubinson, K. (eds), *Archaeology in the Borderlands, Investigations in Caucasia and Beyond*. Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, 128-43.
- Sagona, A.; Sagona, C. (2009). «Encounters With the Divine in Late Prehistoric Eastern Anatolia and Southern Caucasus». Sağlamtimur, H. et al. (eds), *Studies in Honour of Altan Çilingiroglu. A Life Dedicated to Urartu on the Shores of the Upper Sea*. Istanbul: Arkeoloji ve Sanat, 537-63.
- Sagona, A. (2018). *Archaeology of the Caucasus. From Earliest Settlements to the Iron Age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Salvini, M. (1967). *Nairi e Ur(u)atri: Contributo alla storia della formazione del regno di Urartu*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Salvini, M. (2002). «The Historical Geography of the Sevan Region in the Urartian Period». Biscione et al. 2002, 35-60.
- Sauer, E.W. (ed.) (2017). *Sasanian Persia Between Rome and the Steppes of Eurasia*. Edinburgh: Edinburgh University Press. <https://doi.org/10.3366/edinburgh/9781474401012.001.0001>.
- Selz, G.J. (2022). «The Uruk Phenomenon». Radner, K. et al. (eds), *The Oxford History of the Ancient Near East*. Vol. 1, *From the Beginnings to Old Kingdom Egypt and the Dynasty of Akkad*. Oxford: Oxford University Press, 163-244. <http://dx.doi.org/10.1093/oso/9780190687854.003.0004>.
- Şerifoglu, T.E. (2007). «The Malatya-Elazığ Region During the Middle Bronze Age: A Re-Evaluation of the Archaeological Evidence». *Anatolian Studies*, 57, 101-14. <http://dx.doi.org/10.1017/s00661546000853x>.
- Shibata, D. (2023). «Assyria From Tiglath-Pileser I to Ashurnasirpal II». Radner, K. et al. (eds), *The Oxford History of the Ancient Near East*. Vol. 4, *The Age of Assyria*. Oxford: Oxford University Press, 161-256. <https://doi.org/10.1093/oso/9780190687632.003.0037>.
- Simonyan, H.; Rothman, M. (2015). «Regarding Ritual Behaviour at Shengavit». *Ancient Near Eastern Studies*, 52, 1-45.
- Sinclair, P.J.J. et al. (eds) (2010). *The Urban Mind Cultural and Environmental Dynamics*. Uppsala: Uppsala University.
- Smith, A. et al. (eds) (2009). *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies*. Vol. 1, *The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*. Chicago: Oriental Institute Publications.
- Smith, A. (2015). *The Political Machine: Assembling Sovereignty in the Bronze Age Caucasus*. Princeton: Princeton University Press.
- Smogorzewska, A. (2004). «Andirons and Their Role in Early Transcaucasian Culture». *Anatolica*, 30, 151-77. <http://dx.doi.org/10.2143/ana.30.0.2015520>.

- Stone, E. (2012). «Social Differentiation Within Urartian Settlements». Kroll et al. 2012b, 89-99.
- Ter-Martirosov, F. (2012). «Archaeological Research in Yervandasht, 2005-2008». Avetisyan, Bobokhyan 2012, 185-97.
- Ter-Martirosov, F. et al. (2012). «Beniamin (5-4th Centuries BC): A Palace and Its Dependencies During the Achaemenid Period». Avetisyan, Bobokhyan 2012, 197-207.
- Treister, M.Yu. (2015). «A Hoard of Silver Rhyta of the Achaemenid Circle From Erebuni». *Ancient Civilization from Scythia to Siberia*, 21, 23-119. <http://dx.doi.org/10.1163/15700577-12341278>.
- Tsetskhladze, G. (ed.) (2021). *Archaeology and History of Urartu*. Leuven: Peeters.
- Wilkinson, K. et al. (2012). «Areni-1 Cave, Armenia: A Chalcolithic-Early Bronze Age Settlement and Ritual Site in the Southern Caucasus». *Journal of Field Archaeology*, 37(1), 20-33. <http://dx.doi.org/10.1179/0093469011z.0000000002>.
- Zimansky, P. (1985). *Ecology and Empire: The Structure of the Urartian State*. Chicago: The Oriental Institute.
- Zimansky, P. (1995). «An Urartian Ozymandias». *Biblical Archaeologist*, 58, 94-100. <http://dx.doi.org/10.2307/3210480>.
- Zimansky, P. (2005). «The Cities of Rusa II and the End of Urartu». Çilingiroglu, A.; Darbyshire, G. (eds), *Anatolian Iron Ages 5*. London: British Institute at Ankara, 235-40.

